IL DISCORSO DEL COMPAGNO PINTOR ALLA RADIO

# Vent'anni di dominio dc hanno fatto della Sardegna una «riserva indiana»

**Si regalano miliardi ai petrolieri mentre i bambini muoiono decimati dalla tbc - L'appello del PCI agli elettori: il voto del 19-20 maggio può essere decisivo se si darà più forza ai comunisti**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 14

Il compagno Luigi Pintor, candidato del PCI alle elezioni per la Camera dei Deputati, ha parlato oggi alle 19.45 dai microfoni di Radio Sardegna per esporre ai sardi la posizione dei comunisti in questa campagna elettorale. Dopo aver precisato che il PCI ha pochi minuti a disposizione per esporre il suo programma agli ascoltatori della radio, il compagno Pintor ha detto che la Democrazia cristiana imperversa invece senza limiti da tutti i microfoni e su tutti gli schermi, anche se poi pagano tutti i cittadini indistintamente. E' uno dei tanti segni della prepotenza di questo partito. L'on. Moro è venuto a cercar voti qui con aerei ed elicotteri pagati dallo Stato. Ma ai nostri compagni emigrati che tornano per votare, il governo nega perfino poche lire.

Sappiamo tutti — ha continuato Pintor — che la nostra Isola è l'ultima ruota del carro nazionale, considerata una semi colonia, una futura riserva indiana. Abbiamo 200 mila emigrati. Solo un sardo su tre trova qui lavoro. I nostri salari sono tra i più bassi. Le nostre risorse tradizionali, i pascoli e le miniere, sono in crisi permanente. L'acqua che doveva irrigare le nostre campagne non basta neppure per bere. Ci sono paesi dove i bambini muoiono decimati dalla tubercolosi e dai veleni delle fogne. Anche nei rioni popolari delle nostre città le case, le scuole, gli ospedali, quando ci sono, meritano spesso il nome di stalle.

Ma se le cose stanno così, non lo dobbiamo a un destino malefico. Lo dobbiamo alla politica della Democrazia cristiana, al suo dominio ventennale, e alla politica dei suoi alleati socialdemocratici, socialisti di destra, repubblicani, che hanno preso il posto dei vecchi complici liberali e monarco fascisti.

La politica della Democrazia cristiana e del centro-sinistra ha avuto in questi anni una sola bussola: l'interesse dei ricchi, non l'interesse generale. Per questo la DC e il centro-sinistra hanno favorito le grandi concentrazioni industriali del Nord, contro le regioni meridionali. Per questo la DC e il centro-sinistra hanno protetto in Sardegna la rendita terriera parassitaria e usuraia, contro le popolazioni pastorali e contadine delle zone interne. Per questo la DC e il centro-sinistra hanno foraggiato con i miliardi della Regione i Moratti, i Rovelli, gli industriali forestieri, sulla pelle dei minatori del Sulcis e dell'Iglesiente, degli operai del Sassarese e del Cagliaritano, dei coltivatori del Campidano e di tutta l'Isola.

Ora la DC e il centro-sinistra vorrebbero continuare di questo passo. Basta vedere come hanno trattato i vecchi lavoratori, con la beffa delle pensioni. Basta vedere come cercano di corrompere le coscienze con mille ricatti, false promesse, sperpero di denaro. Basta vedere come cercano di reprimere la protesta popolare con la violenza poliziesca, anche se al governo non c'è più Mario Scelba ma Pietro Nenni. Quattro anni fa volevano addirittura trasformare la Sardegna in un campo di concentramento del SIFAR. Non ci sono riusciti, ma in compenso ci hanno riempito di truppe speciali, che non prendono i banditi ma vessano le popolazioni.

Noi comunisti diciamo e ripetiamo che è tempo di *cambiare*. Questa nostra esortazione nasce dalle cose stesse dall'esperienza amara che ognuno di voi ha fatto in questi anni. E' una esortazione che noi *non* rivolgiamo a tutti, perché non crediamo alla unità indifferenziata di ricchi e poveri.

E' però una esortazione che rivolgiamo a tutti i lavoratori anche cattolici, anche socialisti. La rivolgiamo a ogni bracciante sfruttato, a ogni pastore oppresso dalla rendita, a ogni coltivatore spogliato dalla speculazione a ogni operaio che vive minuto per minuto lo sfruttamento di fabbrica, a ogni artigiano che tira avanti alla peggio, a ogni intellettuale onesto. La rivolgiamo ai vecchi lavoratori, che hanno penato per decenni e si vedono ripagati con elemosine. La rivolgiamo alle donne, che subiscono *due volte*, nella vita familiare e nel lavoro, i pesi di questa società. E soprattutto la rivolgiamo ai giovani, a tutti i giovani che hanno già imparato a conoscere il volto odioso della società capitalistica, e rimproverano anche a noi, con giusta impazienza, di non aver lottato ancora abbastanza.

Quello di cui c'è bisogno in Italia e in Sardegna e quello che noi comunisti vogliamo è chiaro. C'è bisogno di uno sviluppo economico e sociale fondato sul lavoro di tutti, non sul profitto di pochi. C'è bisogno di profonde riforme che diano più potere ai lavoratori e ai cittadini nello Stato. C'è insomma bisogno di uno sviluppo della democrazia in direzione del socialismo. Noi comunisti siamo un partito rivoluzionario, e sappiamo che un tale rivolgimento si può ottenere solo con la lotta comune di tutti i lavoratori. Sappiamo però che il voto che voi e 35 milioni di italiani darete potrà favorire grandemente questa lotta, se ne verrà più forza al Partito comunista, e più unità a tutta la sinistra.

Oggi i nostri avversari seminano sfiducia e rassegnazione, dicono che non è possibile cambiare. Eppure il mondo intero cambia. Viviamo in un tempo in cui un piccolo popolo contadino dell'Asia, il popolo del Vietnam, ha battuto in campo aperto la più grande potenza capitalistica del mondo. Viviamo in un tempo in cui il paese modello di tutti i padroni, l'America, conosce la collera delle sue popolazioni negre e della sua gioventù, e ha Cuba socialista ai suoi confini. Il mondo dunque cambia e avanza, sotto la spinta dei nostri ideali di eguaglianza fra gli uomini.

E a chi sfiduciato ci dice, amici ascoltatori, che anche noi comunisti saremmo «come gli altri», lasciate che io ricordi che il capo del nostro Partito, Antonio Gramsci, era per grandezza morale così diverso dai corrotti che oggi ci governano quanto può essere diverso un uomo da un insetto. La nostra azione di comunisti è ancora guidata dall'esempio e dal pensiero di uomini come Gramsci. Anche per questo — ha concluso il compagno Luigi Pintor — noi possiamo con tranquilla coscienza, chiedere a voi lavoratori, a voi elettori, di fare avanzare ancora il nostro movimento, di votare e far votare comunista con rinnovata fiducia.

---

In piazza Jenne alle ore 19

## Manifestazione unitaria a Cagliari con Napolitano

Oggi, alle ore 19, a Cagliari, in piazza Jenne, avrà luogo una manifestazione unitaria delle sinistre. Parleranno il compagno

**SERGIO MORGANA**

del Movimento socialisti autonomi

e il compagno

**GIORGIO NAPOLITANO**

della Direzione del PCI

---

Cagliari: i lavoratori della Meccanurgica scrivono all'Unità

# *Da mesi sono in lotta per salvare il posto di lavoro*

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 14

Gli operai e gli impiegati della «Meccanurgica» ci hanno indirizzato una lettera dove espongono la loro drammatica situazione. Questi lavoratori da mesi si battono per far valere i propri diritti: l'azienda, sorta con i fondi del piano di rinascita, è sull'orlo del fallimento. «Nel mese di settembre dello scorso anno — scrivono gli operai — siamo stati costretti ad occupare lo stabilimento perchè, nonostante le denunce e gli interventi della organizzazione sindacale della CGIL, da circa sei anni la società evadeva il pagamento dei contributi assicurativi agli istituti previdenziali, compromettendo gravemente i nostri diritti e privando della giusta pensione i dipendenti giunti al limite della vecchiaia. In più, per i motivi esposti e per altri, il nostro pur precario posto di lavoro, era gravemente compromesso dal ventilato fallimento».

La situazione non è mai tornata normale. Perciò gli operai della Meccanurgica, attraverso il nostro giornale, invitano le autorità regionali ad intervenire per scongiurare la serrata ed evitare un altro grave colpo alla economia della città.

«La nostra prima azione di protesta si concluse con un successo. Fu avviata, infatti, una nuova gestione aziendale. I dirigenti garantirono allora che tutti i problemi sarebbero stati risolti con la massima tempestività, e che addirittura si sarebbero create le premesse per un ampliamento degli impianti. Le promesse, col tempo, si sono rivelate false. A sei mesi di distanza, siamo sempre allo stesso punto. Neanche un soldo è stato pagato agli istituti assicurativi. I pensionati, e quelli che stavano per diventarlo, vedono la loro posizione sempre più compromessa. Hanno avuto inizio le sospensioni dal lavoro, esiste una continua insicurezza nel pagamento dei salari, si è nuovamente profilata la minaccia del fallimento».

Cosa hanno proposto gli operai della Meccanurgica? Cose che possono essere realizzate subito, solo che ci sia un po' di buona volontà da parte della Giunta regionale DC-PSU.

«In primo luogo chiediamo che cessi definitivamente lo stato di continua incertezza e di marasma amministrativo. Le gestioni private si sono alternate, ma la crisi si acutizza. A questo punto deve essere l'Istituto Finanziario Sardo a rilevare direttamente la gestione dello stabilimento. La nostra è una attività tradizionale, altamente specializzata: con una gestione pubblica oculata, può diventare sana ed altamente economica. Si intervenga, quindi, in questo senso. Ci venga garantita la tranquillità del posto di lavoro, del salario, dei diritti costituzionali. Ogni soluzione diversa non farebbe che riportare, a lunga o breve scadenza, le cose al punto di partenza. Invitiamo infine tutti i cittadini di Cagliari ad offrirci il loro aiuto, la giusta lotta che stiamo conducendo non è soltanto per l'avvenire dei nostri figli, ma per contribuire a salvare l'economia cittadina».

**CAGLIARI — La Giunta regionale DC-PSU ha finanziato con diecine di milioni lo stabilimento metallurgico di viale La Plaia ora sull'orlo del fallimento a causa di un'allegra gestione. Le maestranze, che hanno scioperato e occupato la fabbrica per diverse settimane, ora continuano la lotta: rivendicano la gestione pubblica**

**CAGLIARI — Gli operai della Meccanurgica pagano regolarmente i contributi previdenziali, ma da sei anni la direzione dell'azienda non li versa all'INPS**

---

Conferenza stampa del PCI

## Perchè a L'Aquila il processo del Vajont?

L'AQUILA, 14.

**Domani, mercoledì 15 maggio alle ore 18,30, presso la Sala Blu, organizzata dal comitato cittadino del Partito, si terrà una conferenza stampa sul seguente tema: «Perchè a L'Aquila il processo per i tragici fatti del Vajont?».**

**Presiederà il compagno avvocato Giovanni Carloni, mentre la relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno on. Giorgio Bettiol.**

---

Catania: presenti migliaia di compagni e cittadini

# Commossi funerali al compagno Albanese

CATANIA, 14.

«Fino alla fine, malgrado l'età ormai avanzata, Giovanni Albanese portò nelle battaglie del nostro partito una nota di giovanile fervore, di spregiudicatezza, di estro, che lo facevano amare e stimare da compagni ed avversari: noi raccogliamo quello che è stato il suo messaggio ed onoreremo degnamente la sua memoria portando avanti quegli ideali e quelle battaglie per cui egli visse».

Così il compagno Emanuele Macaluso, dell'ufficio politico del partito, ha concluso la sua commossa rievocazione della nobile figura dell'avvocato Giovanni Albanese, a cui oggi i comunisti ed i democratici catanesi hanno dato l'estremo saluto.

Migliaia di cittadini di ogni ceto sociale, di esponenti del mondo politico e culturale, di magistrati, di giuristi, di sindacalisti, di studenti, di lavoratori convenuti a Catania anche da altri centri della provincia, hanno preso parte all'imponente corteo che, muovendo da Palazzo di Giustizia, ha attraversato le principali vie cittadine fra due file ali di folla commossa: la salma era stata composta nel corso della serata di ieri nel salone della Federazione comunista di Catania, dove ha ricevuto il mesto omaggio di innumerevoli delegazioni di lavoratori e di cittadini.

A testimonianza della costernazione che ha colpito tutti gli ambienti democratici della provincia alla notizia della scomparsa del compagno Albanese, un gran numero di persone è sfilato nella serata di ieri e nella mattinata di oggi nella camera ardente adorna di grandi fasci di fiori e di drappi rossi in cui gruppi di compagni del partito e della FGCI si alternavano nella veglia funebre.

Messaggi di cordoglio ed attestazioni di solidarietà continuano a pervenire alla famiglia da parte di organizzazioni politiche e sindacali, sodalizi culturali, enti ed associazioni, colleghi, amici ed estimatori dello scomparso. Fra la folla che ha preso parte alle esequie, erano presenti un folto numero di delegazioni di partito e di organizzazioni politiche di sinistra, di combattenti antifascisti, di anziani militanti che hanno voluto accompagnare all'estrema dimora il vecchio compagno, «sempre attivo, presente, entusiasta e pugnace nelle lotte per affermare i grandi ideali della pace e del socialismo».

Fra gli altri erano presenti i dirigenti della Federazione comunista di Catania, i compagni La Micela, Rindone, Guglielmino, Pezzino, e gli esponenti del comitato provinciale dei partigiani della pace di cui l'estinto fu per lunghi anni il presidente e l'animatore: delle lotte condotte da Giovanni Albanese nella provincia di Catania per la pace, contro la legge truffa, contro lo scelbismo, ha parlato il compagno on. Giacomo Calandrone, che gli fu amico e compagno di lotta per lunghi anni.

---

Appello del PCI e della sinistra unita ai terremotati siciliani a quattro mesi dal disastro

# *Condannate con il voto chi non ha saputo aiutarvi!*

A quattro mesi dal disastro che ha sconvolto tanta parte della Sicilia occidentale, i candidati del PCI (per la Camera) e della sinistra unita (per il Senato), Girolamo Li Causi, Emanuele Macaluso, Paolo Bufalini, Nicola Cipolla, Simone Gatto e Ludovico Corrao, hanno lanciato il seguente appello ai centomila sinistrati del terremoto:

Oggi si compiono quattro mesi dal terremoto che ha sconvolto la nostra terra, stroncato tante vite, distrutto interi paesi; quattro mesi dall'evento tragico e terribile che sollevò un'ondata di generosa solidarietà dalla Sicilia, dall'Italia, dal mondo.

**Fu questo grandioso slancio umano ad alleviare le disperate condizioni dei terremotati, perchè l'Italia ufficiale, l'Italia dei governanti, dimostrò fin dal primo momento impreparazione e incapacità a risolvere i problemi più elementari, come il salvataggio dei superstiti; il rifornimento dei viveri, delle coperte e delle tende; l'assistenza sanitaria.**

Per questa incapacità, il governo italiano è stato criticato e condannato da tutta la stampa nazionale e straniera. In un solo campo aveva saputo distinguersi: quello della distribuzione di passaporti e biglietti per viaggio, per completare, con la emigrazione di massa, il disastro del terremoto. Oggi, migliaia e migliaia di terremotati siciliani si trovano a vivere come deportati nelle città del nord, ammassati in locali di fortuna, senza lavoro e senza prospettive.

**A quattro mesi di distanza, il governo si rivela ancora incapace di assicurare un minimo di vita civile nei paesi colpiti. Quindicimila persone sono ancora sotto le tende, in odiosa promiscuità: ieri, nel gelo e nel fango; oggi, sotto il caldo e la polvere. Altre decine di migliaia vivono in ricoveri improvvisati, in vagoni ferroviari, in capanne, in condizioni igieniche paurose.**

**Una tendopoli nella valle del Belice**

Lenta è la costruzione delle baracche che dovevano essere pronte entro 45 giorni: gli esosi appaltatori non mantengono gli impegni presi; le baracche consegnate costano troppo, sono scomode e in numero insufficiente. L'assistenza viene progressivamente ridotta; e certamente il governo se resterà in carica, cercherà di abolirla dal prossimo giugno.

I contadini, malgrado le grandi difficoltà, hanno ripreso a lavorare la loro terra e a produrre, ma non sanno dove mettere il fieno, le fave, il grano, gli attrezzi di lavoro. Il raccolto rischia di essere depredato dagli speculatori.

**La responsabilità di tale disastroso stato di cose è precisa: è del governo che ha voluto escludere i Comuni e la Regione dal complesso meccanismo degli interventi statali nelle zone terremotate, per l'assistenza, la ricostruzione, il lavoro, lo sviluppo economico. Tutto è nelle mani di un ufficio coloniale creato a Palermo dal ministro Mancini: l'Ispettorato regionale per le zone terremotate.**

Hanno voluto potere assoluto e non hanno risolto nulla: abbiano ora la più dura delle condanne.

Noi del Partito comunista e della sinistra unita, fin dal primo giorno siamo stati al vostro fianco con tutte le nostre forze, nell'opera di soccorso, nella lotta per ottenere una legge migliore, negli scioperi e nelle manifestazioni per il rispetto del vostro diritto. Riflettete: se il governo della DC e del PSU vi ha trattati in questo modo alla vigilia delle elezioni, immaginate come sarà il vostro destino se il centro sinistra avesse ancora la stessa forza.

**Ora voi avete l'arma sovrana del voto, con la quale potete togliere potere ai partiti di Moro e Restivo, di Nenni e Mancini e al governo che — per incapacità, cinismo e grettezza — ha sperperato gli aiuti generosi e gli stessi stanziamenti statali e regionali. Votate contro il governo che vi ha lasciati per settimane e mesi in una situazione insostenibile, non risolvendo alcuni dei vostri fondamentali problemi: l'appoggio, il lavoro, una prospettiva di rinascita!**

**Votate per la forza che vi siete trovati sempre accanto nel momento del bisogno e della lotta! Votate per il PCI e per la sinistra unita!**

Subito dopo le elezioni, noi, resi più forti dai vostri voti, assolveremo ad un impegno preciso e solenne: continuare la lotta nel Parlamento e nel Paese per la ricostruzione delle zone terremotate! All'indomani delle elezioni, come nostro primo atto, chiameremo i governanti a render conto, di fronte al nuovo Parlamento, del loro colpevole e vergognoso contegno nei vostri confronti.

---

Viaggiano nei vagoni stipati come sardine

# Clamorosa protesta degli studenti di Calatabiano

CATANIA, 14.

Una clamorosa protesta è stata attuata da un gruppo di studenti di Calatabiano e dei paesi vicini, che hanno bloccato un treno sedendosi sui binari in modo da impedire alla elettromotrice di proseguire.

I giovani, che frequentano gli istituti scolastici di Giarre, di Riposto, di Acireale e del capoluogo, da tempo sollecitano i competenti organi compartimentali delle ferrovie statali perché si decidano ad agganciare, in aggiunta all'unica vettura viaggiante, un'altra carrozza di seconda classe, che consentirebbe loro di viaggiare in modo meno scomodo. Ad ogni sorta di disagio sono costretti a sottoporsi questi giovani (per la maggior parte di Calatabiano, ma ve ne sono anche di Giardini, di Fiumefreddo e di numerosi altri centri vicini), che, pur di frequentare le scuole pubbliche, si trovano costretti ad assoggettarsi ad orari assurdi, con le conseguenze che si possono immaginare per il loro rendimento scolastico e per la loro salute e dopo lunghe attese nelle stazioni, a restare stipati per ore in una scomodissima vettura di seconda classe gremita fino all'inverosimile.

Perciò la loro protesta, a cui si sono associati tutti gli altri studenti che viaggiavano sul convoglio provenienti da Messina e diretti a Catania, e che ha ritardato di oltre venti minuti la partenza del treno nella stazione di Fiumefreddo. Soltanto il massiccio intervento dei carabinieri, chiamati d'urgenza dal capostazione, è valso oggi ad ottenere lo sgombero della linea, ma gli interessati, per nulla intimoriti, hanno espresso la propria ferma determinazione di effettuare nuova e più vigorosa azione di protesta se non verranno accolte subito le loro richieste.

---

Catanzaro: una rapida inchiesta sull'esponente dc

# *Le ricchezze del «povero» Pucci*

## Un lungo elenco di affari portati a termine con stupefacente «facilità»

CATANZARO, 14

«Se c'è qualcuno che ha il coraggio di dire che sono un ladro salga su questo podio. Io abito in casa d'affitto e mia moglie lavora». Questa frase, pronunciata in un comizio elettorale a Sambiase dall'on Ernesto Pucci, amministratore nazionale della DC, ci ha fatto riflettere, come avrà fatto riflettere gli elettori di quel comune, al punto che, alla fine del comizio, non gli hanno indirizzato neanche un applauso.

Abbiamo pensato così di condurre una rapida indagine, non per stabilire se Pucci sia un ladro o meno, poiché ciò non è di nostra competenza, ma per riuscire a sapere cosa effettivamente possiede l'amministratore nazionale della DC, il quale, non molti anni fa era un semplice cancelliere di pretura. Ci scusiamo sin d'ora se, nello stilare questa specie di inventario, incorreremo in errori. Precisiamo, però, che si può trattare solo di errori per difetto.

Andiamo per ordine cominciando dal settore compravendite di terreni. Nel comune di Catanzaro, in data 20 ottobre 1957, l'on. Pucci acquistò 62 771 metri quadrati di terreno agricolo in località Fiumarella. Prezzo d'acquisto 50 lire al metro quadrato per un totale quindi di tre milioni e mezzo. Pochi mesi dopo, parte di questo terreno viene rivenduto dal Pucci allo Istituto autonomo case popolari ad un prezzo di quattromila lire al metro quadrato. Presidente dell'Istituto autonomo case popolari era allora il compianto Prof. Gustavo Pavese, zio di Pucci.

Nel novembre del '66 in una zona adiacente, il Pucci acquista altri 96 000 metri quadrati di terreno per un totale di 13 milioni di lire. Su questi terreni, di recente, l'amministratore nazionale della DC ha impiantato circa venti serre per primizie. Il solo impianto di una serra supera il valore di tre milioni. I contadini del circondario sono in allarme per questa massiccia concorrenza che fa loro il presidente provinciale della Coldiretti (guarda caso tale è anche l'on. Pucci), che poi chiede loro i voti, proprio in virtù della difesa degli interessi che egli e la sua organizzazione eserciterebbero appunto nei confronti dei contadini.

In città, in viale Pio X, Pucci ha comprato 750 metri quadrati di terreno. A vendere è stato l'Ente nazionale case economiche, anche se tale ente, per statuto, non poteva vendere. Tale terreno è stato rivenduto dal Pucci alla cooperativa dei Consorzi di bonifica di cui suo genero è direttore generale e suo zio, il senatore Tommaso Spasari, fino a qualche tempo fa, ricopriva la carica di primo presidente.

Un grosso appezzamento di terreno Pucci ha comprato pure nella Piana di S. Eufemia. In una parte di esso dovrà sorgere un importante centro turistico con un albergo di 600 posti. In questo affare l'amministratore nazionale della DC si troverebbe in società con una compagnia turistica inglese. Un altra parte del terreno il Pucci la sta trasformando con i soldi della Cassa del Mezzogiorno e con la consulenza del dott. Torcia, consulente nei nuclei di assistenza tecnica della Cassa del Mezzogiorno nei consorzi di bonifica.

Sempre sullo stesso terreno la moglie di Pucci, signora Eleonora Sofi, cui è intestato tutto il terreno, ha costruito una abitazione abusivamente e, denunciata, è stata condannata dalla Pretura di Nicastro.

Fin qui il Pucci compratore e venditore di terreni. Chiudiamo questa prima parte dicendo che l'on. democristiano ha dichiarato, per l'anno 1966, un imponibile di un milione e 400.000 lire. Al Comune di Catanzaro, dove egli paga le tasse, sindaco è suo fratello.

---

Repubblicani di Sicilia

# Il partito «aggressivo»

*Parlando ieri dalla stazione siciliana della Radio, il segretario regionale del PRI, Piraccini, ha detto, senza infingimenti, che il suo è «un partito aggressivo».*

*Non c'era bisogno di scomodare i tecnici della RAI per far sapere quello che già tutti sanno. Lo sappiamo; lo sappiamo che sono aggressivi: aggressivi nell'accaparramento delle poltrone del sottogoverno; aggressivi nel difenderle; aggressivi nel mobilitare anche le carrozzelle pubbliche per invitarle a far rotare il «moralizzatore» La Malfa (sotto l'incubo, per i cocchieri, del ritiro della licenza da parte dell'Assessore comunale alla P.U., naturalmente anche lui un repubblicano «aggressivo»).*

*Aggressivi anche, per antonomasia, nel sostenere le aggressioni della polizia agli studenti. Salvo poi a criticarle, ma all'ultimo momento, e solo dal Gazzettino di Sicilia. Giustapunto come ha fatto il Piraccini, ben guardandosi dall'annunciare le dimissioni dai posti di sottogoverno attraverso i quali, anche, sviluppa la sua personale campagna elettorale.*